

**Matteo Cassani Simonetti**

Laureato nel 2010 presso la Facoltà di Architettura di Ferrara con una tesi sul cimitero della Certosa di Ferrara, è attualmente dottorando alla Facoltà di Architettura "Aldo Rossi" di Cesena presso la quale sta studiando l'opera di Piero Bottoni a Ferrara.

Limiti e recinti nel cimitero urbano di Ferrara. I progetti di Ferdinando Canonici tra architettura e città (1819-1873)

Boundaries and surrounding walls in Ferrara Urban Cemetery. Ferdinando Canonici designs between architecture and town (1819-1873)

A Ferrara, città in cui la forma urbana è ancora quasi contenuta all'interno del perimetro delle mura rinascimentali, il cimitero della Certosa si configura apparentemente come un recinto all'interno di quello più ampio della città.

Il tema dominante che caratterizzò i progetti del cimitero della Certosa fu la definizione del proprio limite verso la città: la sistemazione dell'antica costruzione fu seguita principalmente da Ferdinando Canonici (1786-1873) che dal 1819 studierà diversi progetti curandone principalmente il rapporto con la città e definendo anziché un recinto murario un limite costituito da un grande prato, quasi un giardino, antistante al complesso. Questo luogo è diventato oggi un'intera parte di città, una grande architettura che nella sua uniformità si fa scena fissa del paesaggio-teatro urbano ferrarese.

Ferrara is a city where the urban structure is still almost contained within the perimeter of Renaissance walls; the Certosa cemetery is apparently configured as an enclosure within the larger urban perimeter.

The dominant theme that characterized Certosa's transformation plans from monastery to cemetery was the definition of its boundary facing the city: the new arrangement of the ancient building was principally carried out by Ferdinando Canonici (1786-1873). Starting from 1819 he worked out several projects based on the relationship between the cemetery and the city; this relation will be achieved through the placing of a large meadow, a boundary garden, in front of the complex.

Parole chiave: Antonio Foschini; architettura; Certosa; cimitero; Ferdinando Canonici; Ferrara; Leopoldo Cicognara; Lombardesco; progetto urbano; simmetria; stile; unità

Keywords: Antonio Foschini; architecture; cemetery; certosa; Ferdinando Canonici; Ferrara; Leopoldo Cicognara; Lombardesco; symmetry; style; unity; urban project

«Circa Ferrara, ho sentito esprimere qualche incertezza riguardante i limiti del suo centro storico. Qual è, dopo tutto, il Centro Storico di Ferrara? – ho sentito domandare – fin dove arriva?» (Bassani 1975, 147)

Per Giorgio Bassani la risposta è: dentro le mura. È questo lo spazio scenico per l'ambientazione urbana delle storie particolari e universali del Novecento ferrarese che trovano intorno a all'interno di questo luogo il proprio centro rappresentativo e narrativo. Centro e limite si relazionano così nel rapporto necessario che li definisce vicendevolmente e li rende luoghi autonomi per lo svolgimento delle vicende architettoniche, urbane e umane relative alla costruzione della città.

Come la città dei vivi anche quella dei morti non sfugge al problema della definizione del proprio limite e conseguentemente del proprio recinto. Il monastero della Certosa, al cui impianto originario voluto da Borso d'Este nel 1452 sarà aggiunta nel 1498 la chiesa di San Cristoforo opera di Biagio Rossetti, si trovava inizialmente in aperta campagna, ben oltre il recinto che allora cingeva la città verso Venezia.

Tracciata la nuova cinta muraria, l'Addizione Erculea (1492), il nuovo limite urbano – che nel tempo si trasformerà quasi nella linea di confine naturale della città seguendo l'etimologia della parola stessa – racchiuderà sia la Certosa che un'ampia porzione di campagna all'interno del nuovo nucleo urbano; divente-

rà questo un luogo a «forte carica simbolica e spettacolare» (Turri 1998, 22) all'interno del paesaggio teatrale agrario ma urbano che oggi come allora caratterizza il quadrante nord-orientale dell'Addizione.

Sarà il tema del limite e del recinto, elementi primi della tipologia architettonica e urbana, che guiderà, analogamente a quanto accaduto alla città, la trasformazione della Certosa in cimitero cittadino nel corso del XIX secolo; dopo un lungo dibattito sull'opportunità di collocare il nuovo camposanto all'interno delle mura urbane e dopo la scelta definitiva della Certosa, dal 1819 fino al 1873 Ferdinando Canonici (1786-1873) studierà alcuni progetti che indirizzeranno lo sviluppo del cimitero fino



agli anni Sessanta del Novecento.

La relazione tra l'antica architettura della tradizione estense e quella moderna, il tema della costruzione di un recinto che permettesse alla nuova addizione di stabilire quel rapporto necessario tra limite e centralità, saranno i temi principali dei progetti di Canonici per la Certosa, in fondo i temi urbani caratteristici della città di Ferrara.¹ (Figg. 1-2)

IL CANTIERE DELLA CERTOSA 1798-1819

L'inizio del dibattito sul cimitero urbano di Ferrara risale alla fine del XVIII secolo quando la città faceva parte della Repubblica Cisalpina. Successivamente alla promulgazione delle disposizioni in materia sanitaria e dell'editto di Saint Cloud (1804) a Ferrara vennero accelerati gli studi per costruire uno «stabilimento cimiteriale».² Nel 1798 era stato incaricato il perito Francesco Guidetti di individuare alcuni siti adatti alla collocazione del cimitero. Egli propose, oltre ad «un locale fuori porta S. Giorgio»³ reputato già dallo stesso Guidetti non ben ventilato, un progetto di un certo sfarzo e dal costo di 40.000 scudi⁴ di adattamento della vigna della Certosa. Anche se questo studio non riguardò esattamente il monastero certosino ma un terreno ad esso confinante, è significativo come l'area nord-orientale dell'Addizione Erculea, caratterizzata dalla compresenza di città e campagna all'interno del recinto urbano, fosse già reputata consona ad ospitare il cimitero della città.

Limiti e recinti nel cimitero urbano di Ferrara

Matteo Cassani Simonetti

Fig. 2. Il prato antistante il cimitero della Certosa visto attraverso il cancello che lo divide da piazza Borso. L'immagine, nella sua parzialità, sembra mostrare un tratto di piazza Borsa come sarebbe apparsa se fosse stata realizzata la cancellata che Canonici progettò nel 1872.



Il progetto di Guidetti tuttavia non venne accettato dall'Amministrazione Centrale del Dipartimento del Basso Po⁵ che aveva intenzione di costruire, secondo un programma meramente funzionale, un cimitero composto dal solo «recinto [che] deve essere semplice senza ornamenti e di quella semplicità che non solo conviene ad un luogo di solitudine e di mestizia».⁶

Dopo altri progetti dello stesso Guidetti⁷ – tutti rifiutati⁸ – e dopo le tormentate vicende politiche che scossero Ferrara tra il 1801 e il 1805, nel 1806, a seguito delle pressioni della Commissione di Sanità Marittima e Continentale,⁹ venne incaricato l'ingegnere municipale Antonio Foschini¹⁰ di scegliere un luogo

adatto per la collocazione del nuovo cimitero comunale: fu questi che con maggiore ostinazione sostenne fin dall'inizio l'ipotesi di una sistemazione interna al «gran Chiostro della Certosa»,¹¹ parte di un monastero già secolarizzato nel 1801. Essendo però il luogo all'interno del perimetro delle mura urbane e perciò non adatto a tal scopo secondo le indicazioni dell'editto di Saint Cloud, Foschini fu costretto a sottolineare come la legge prescriveva che il cimitero si dovesse trovare «fuori dall'abitato della Comune», non già fuori delle mura».¹² Il monastero certosino era secondo la relazione di Foschini:

«un peristilio quadrato di centottanta piedi circa per lato. Ciascuno de' quattro lati



Fig. 3. Il Cimitero della Certosa nel 1813 al momento dell'inaugurazione (in rosso i soli edifici che al tempo costituivano il complesso). Il cimitero si trovava in posizione arretrata rispetto a via Borso, la via che lo collega all'odierna piazza Ariosteata.



Fig. 4. Il Cimitero della Certosa nel 1814 dopo l'acquisto di alcuni edifici dell'ex-monastero (in rosso i soli edifici che al tempo costituivano il complesso).

ha una loggia di dieci piedi. All'intorno più internamente insistono i giardinetti delle celle degli ex monaci separati da semplici muraglette. Tutto è preceduto dal vasto e magnifico tempio di gusto lombardico. Questo è fiancheggiato da un lungo corridoio che dalla porteria mette a dirittura nel peristilio. Dinanzi al tempio e alla porteria evvi un campo o sacro quadrilatero chiuso da muri, e all'ovest da fabbriche con anti-porteria. Lateralmente al tempio verso il nord trovasi un vasto prato della Casa Pio lungo ottanta pertiche, e largo sessanta. Ivi ogni cosa è solitudine, è quiete. Tale romitaggio, a dir vero, sembra nato e fatto appunto per un Camposanto». ¹³

Inoltre questi rilevava una netta convenienza economica rispetto agli altri siti proposti in quanto in Certosa «molto è fatto». ¹⁴

Il molto di Foschini apparve troppo poco per gli Amministratori: troppo costosi sembravano gli adattamenti necessari mentre il luogo non appariva il più adatto viste le difficoltà che sarebbero emerse a seguito della sottile interpretazione della legge. Oltretutto il Ministro dell'Interno, coerentemente con quanto già detto a Guidetti, ribadiva che «per formare un Cimitero basta la sola area proporzionata al numero de' cadaveri da seppellirsi il che si deve desumere dalla popolazione, con un semplice muro di cinta [...] senza che vi debba essere appositamente eretto ne' tempio, ne' Cappella, Loggiato, Camere mortuarie o

simili». ¹⁵ La discussione, nuovamente ferma sui problemi irrisolti di qualche anno prima, fu sbloccata dall'intervento di Antonio Campana ¹⁶ che, con «una ben ragionata relazione cercherà di convincere la Superiorità, e della poca spesa che s'incontra nella formazione di un Cimitero alla Certosa, e della favorevole sua ubicazione». ¹⁷

Sebbene la relazione di Campana non fu probabilmente così convincente – passeranno ancora quattro anni prima della scelta definitiva – la scelta del luogo era ormai di fatto compiuta: ¹⁸ nel 1811, ¹⁹ infatti, la Municipalità fece stimare una porzione del monastero certosino che venne poi acquisita con Decreto Regio il 3 giugno dello stesso anno. ²⁰ (Fig. 3)

Dopo l'acquisto – completato il 7 aprile 1812 dal Podestà di Ferrara ²¹ – di questa prima parte di monastero, i lavori di adattamento iniziarono sotto la responsabilità del Delegato Municipale alle Fabbriche Comunali e secondo i disegni dell'ingegnere municipale Giuseppe Campana, ²² successore di Foschini in tal carica.

Secondo il progetto il cimitero sarebbe stato inizialmente composto dal solo Gran Claustro (mantenuto continuo lungo i quattro lati) con le relative celle monastiche e da un lungo corridoio di accesso situato sul fianco meridionale della chiesa di San Cristoforo; anche se incidentalmente, questa disposizione ricorda con buona precisione la descrizione proposta qualche decennio prima da Francesco Milizia secondo il quale un cimitero doveva consistere

Fig. 5. Bernardo Rosaspina, Interno della Certosa di Ferrara.

Al centro della rappresentazione si trova il nuovo ingresso del cimitero collocato sulla mezzeria del portico occidentale in questa conformazione ancora continuo lungo tutto il perimetro del Gran Claustro.

re solamente in «un ampio recinto quadrato o di qualunque altra figura curva, o mistilinea, circondato internamente da portici» (Milizia 1785, 2:290).

Questa conformazione architettonica sarà quella inaugurata il 3 gennaio 1813; i lavori effettuati fra il 3 giugno 1811 al 30 agosto 1812 ²³ (manutenzione necessaria dopo molti anni di incuria, preparazione degli alloggi per il cappellano ed il custode e la trasformazione delle celle monastiche in cappelle gentilizie), una volta preparati «i più necessarj adattamenti [...] a conveniente decenza» (Avvisi 1813, 7), permisero l'apertura del cimitero ma non cambiarono l'aspetto generale del monastero che appariva ancora malmesso. ²⁴ Degli stessi



anni è infine lo studio di un progetto di sistemazione parziale redatto dall'Ingegnere Municipale nel quale

«una maestosa Cella da eseguirsi nel luogo suddetto che distinguendosi dalle altre formerà il Prospetto dell'ingresso maggiore allora quando riesca di ottenere, od in acquisto, od in dono una porzione della contigua Caserma quanto basta per ottenere l'ingresso nel mezzo del chiostro sulla guisa stessa del Cimitero di Bologna.²⁵

Proprio il progetto per il cimitero di Bologna, anch'esso situato all'interno di un ex monastero certosino, è stato oggetto di particolare interesse da parte del Podestà di Ferrara che tra il 1811 e il 1813²⁶ intrattenne un fitto scambio epistolare con l'ispettore del cimitero di Bologna Giovan Battista Brasa. Proprio questi inviò a Ferrara il 21 luglio 1812²⁷ una pianta (andata perduta) della Certosa di Bologna, probabilmente una rappresentazione simile al progetto del bolognese Ercole Gasparini (Bettazzi 2007, 235-247; Ceccarelli 2007, 75-83). Tra le due fabbriche cimiteriali, infatti, si nota come l'interruzione di un braccio del claustro per l'apertura dell'ingresso principale e l'allineamento – sulla mezzzeria del braccio opposto – di un volume architettonico emergente (a Bologna un corpo sul cui sedime verrà poi costruita la Sala degli Angeli, mentre a Ferrara la Cella Estense), rappresentino elementi ricorrenti.

Come già il progetto dell'Ingegnere Municipale prevedeva, appena dopo l'inaugurazione e per motivazioni sia rappresentative che funzionali, fu deciso di ampliare il nuovo cimitero proprio verso via Borso rendendo così realizzabile il nuovo piano. Venne perciò incaricato l'ingegnere Antonio Manfredini per la stima di una ulteriore parte del ex monastero, quella che precedentemente aveva ospitato la caserma,²⁸ che verrà acquistata il 31 agosto 1814.²⁹ (Fig. 4)

Ottenute queste aree, appena quattro mesi dopo (13 dicembre 1814), venne stipulato l'appalto dei lavori di demolizione di buona parte dei fabbricati dell'ex caserma e di costruzione del «Portico del Secondo Claustro [... e di] una rotonda coperta [...] che mette in comunicazione li due Claustri nel luogo dell'attuale Cucina»³⁰ con il muratore Luigi Occari;³¹ egli fu impegnato nei lavori di demolizione, secondo un programma stabilito dalla Commissione sul Cimitero,³² e di costruzione,³³ sotto la guida di Giuseppe Campana³⁴ (al quale succederà poi l'ingegner Giovanni Tosi), che suscitò molte critiche tra cui quelle di un cronista dell'epoca che definì le nuove realizzazioni «capricciose e dispendiose novità».³⁵

Nella parte centrale del braccio di ponente del Gran Claustro, interessato anch'esso dalle demolizioni ma nella sola parte retrostante le campate del chiostro che continuava così a mantenere la propria continuità,³⁶ fu finalmente collocato sulla guisa di quanto fatto

Matteo Cassani Simonetti

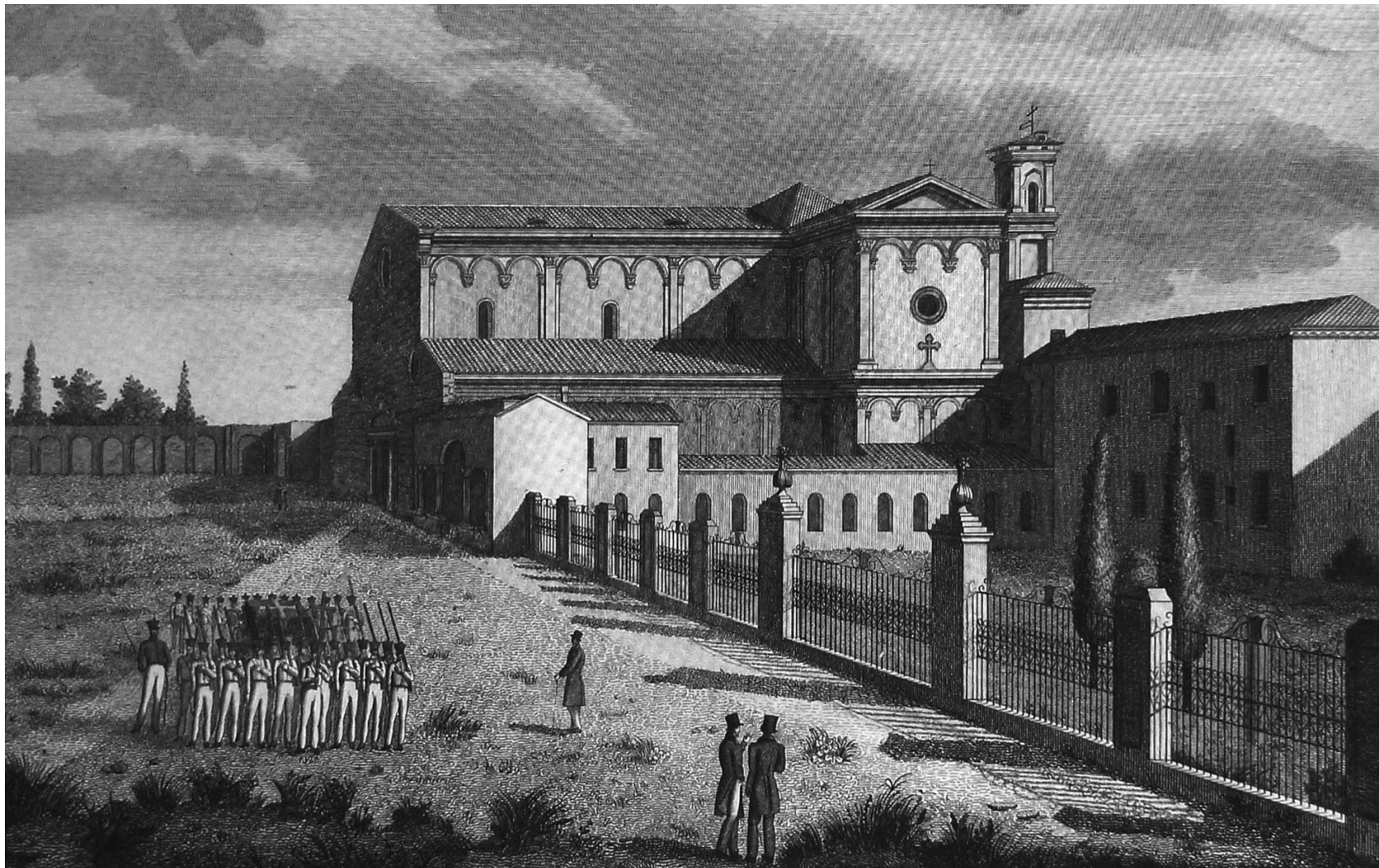
Fig. 6. Bernardo Rosaspina, Esterno della Certosa di Ferrara.

Disposto addossato al fianco della chiesa appare il lungo corridoio che dal 1813 fungeva da ingresso al cimitero. La lunga cancellata allineata alla facciata della chiesa permane tutt'oggi sebbene con forme differenti.

a Bologna, l'ingresso principale le cui sembianze sono riconoscibili in un'incisione di Bernardino Rosaspina databile tra il 1831 e il 1836 (Viaggi 2005, 15). (Fig. 5)

Nel 1817,³⁷ oltre al proseguimento dei lavori sopra menzionati, furono donati dal papa Pio VII la chiesa di San Cristoforo e una porzione dell'ex monastero (coincidente con l'area sulla quale verrà costruito il claustro curvilineo meridionale);³⁸ nello stesso anno appariva inoltre già compiuta la costruzione del Claustro degli Ecclesiastici sul confine nord-orientale.³⁹

I progetti per il nuovo cimitero studiati fino al 1819 si caratterizzano per la loro frammentarietà; essi sono espedienti architettonici



che risolvono problemi contingenti e puntuali senza però mai confrontarsi direttamente né con il luogo né con le architetture certosine ed eludendo completamente l'apparato retorico necessario alla rappresentazione tipologica del nuovo cimitero; l'incisione di Rosaspina (Fig. 6) rappresenta chiaramente l'assenza di carattere della nuova architettura che continua ad essere ancora più teatro della vita militare della caserma che luogo dedicato alla memoria collettiva. I testimoni della città civile, appena tre disorientate figure, volgono lo sguardo contemporaneamente sia verso la quasi irriconoscibile fabbrica che verso la fissa formazione militare; apparirebbe a maggior ragione all'osservatore dell'incisione, se nella rappresentazione si fosse perduto il riferimento geografico e didascalico che svelasse il monumento essere la Certosa di Ferrara, solamente un monastero piuttosto che un camposanto, uno dei tanti che durante il periodo napoleonico fu convertito al nuovo uso di caserma.

All'assenza di elementi tipici, alla frammentarietà e alla mancanza di carattere derivata da una trasformazione parziale dell'antica architettura, Ferdinando Canonici opporrà a partire dal 1819 piani «dalla perfetta unità euritmica» (Canonici 1851, 46) che permetteranno di riconoscere nell'immagine del monumento la rappresentazione del carattere sia del nuovo cimitero che dell'intera Addizione Erculea.

FERDINANDO CANONICI ARCHITETTO

Il marchese Ferdinando Canonici,⁴⁰ che per più di cinquant'anni seguirà il cantiere della Certosa, fu una personalità di primo piano nella vita culturale e politica della città di Ferrara; pur essendo solamente un dilettante ma «nell'arti dell'architettura versatissimo» (Aventi 1838, 223) studierà diversi progetti per l'«adattamento dell'antica Certosa di Ferrara ad uso di pubblico Cimitero».⁴¹

Il primo progetto, elaborato nel 1819⁴² e il cui impianto sarà sostenuto perlomeno fino al 1830,⁴³ prevedeva la formazione di un nuovo claustro attiguo al primo sulla linea già indicata nei progetti precedenti dell'Ingegnere Comunale; i bracci porticati, terminanti con gli alloggi dell'ispettore, del custode e dei cappellani, erano allineati alla facciata della chiesa a sua volta completata da un portico collegato a quelli del cimitero. Il progetto prevedeva, inoltre, seguendo le indicazioni già stabilite nel 1812, la formazione di una grande cella sulla mezzera del braccio est del Gran Claustro.⁴⁴ Secondo le volontà del progettista, infine, il nuovo piano doveva cercare di conferire unità al nuovo complesso risultato dell'unione tra due edifici di diverso stile.

Stabilito il programma, principale problema progettuale fu per Canonici «adattare un edificio destinato per altro uso, a novello oggetto».⁴⁵ Egli scelse, al fine «che la chiesa ed il cimitero formino tutto insieme una sola fabbrica»,⁴⁶ di impiegare un ordine corinzio con

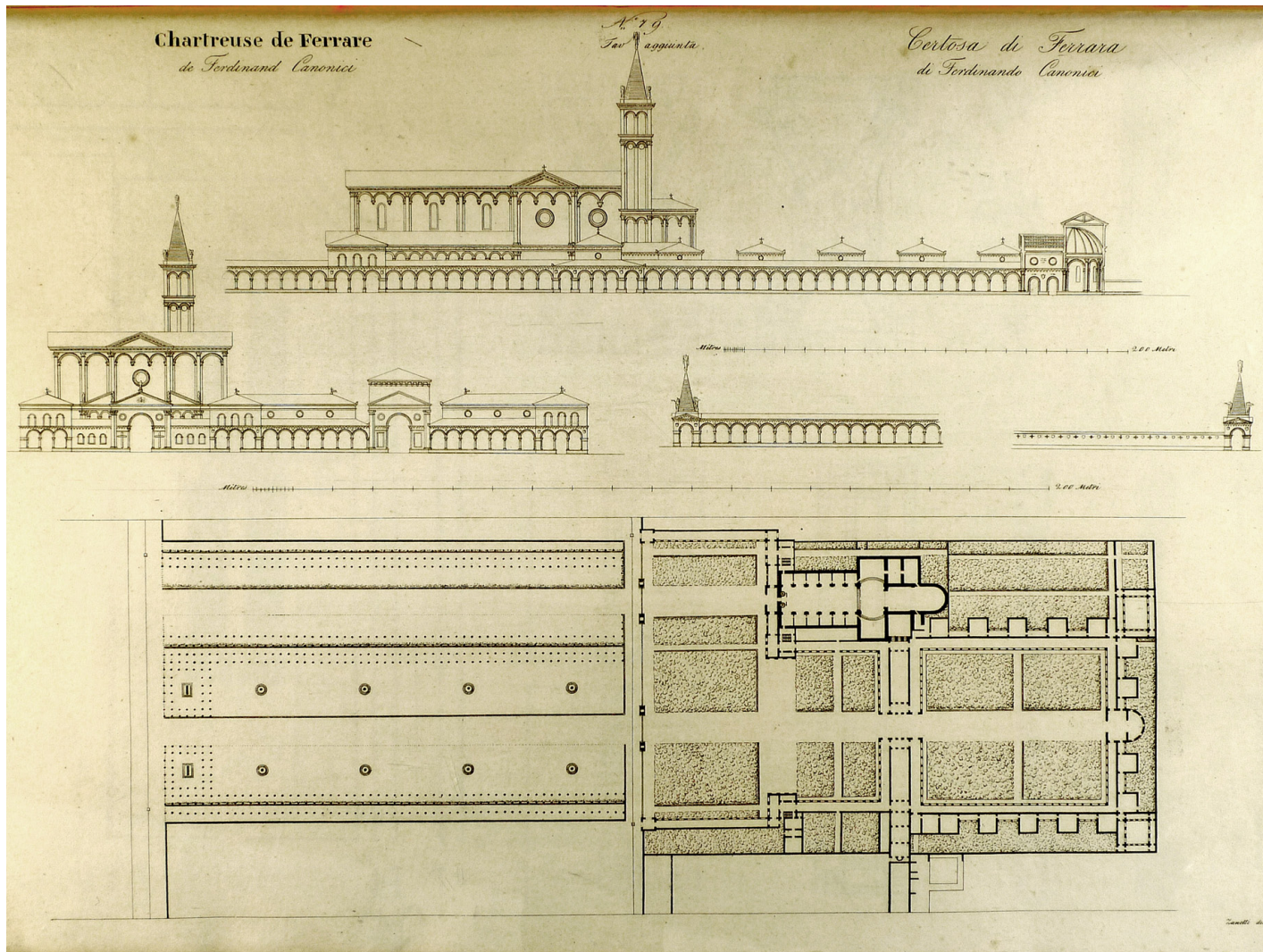
colonne sormontate da archi a tutto sesto; era questo il miglior compromesso – secondo l'autore – per garantire il raccordo tra gli stili differenti della chiesa e del claustro in quanto, come egli stesso notava, «quantunque ad un Cimitero meglio si convenisse la severa magnifica decorazione Dorica [questa] formava un distacco troppo risentito e di irragionevole accoppiamento con ciò che già esiste».⁴⁷

Per il completamento della facciata della chiesa e del campanile, invece, Canonici sosterrà fin da questo primo progetto la necessità di uniformarsi «con caratteri precisamente corrispondenti al resto della decorazione della Chiesa esterna».⁴⁸

Il progetto, sottoposto al giudizio dell'Imperial Regia Accademia di Belle Arti di Venezia, venne giudicato positivamente nel maggio 1819 da una commissione composta tra gli altri da Giannantonio Selva e Leopoldo Cigognara.⁴⁹ Proprio Cigognara, ferrarese e presidente dell'Accademia veneziana dal 1808, «custode e garante della conservazione del patrimonio artistico» (Romanelli 1979, 42, Romanelli 2005, 102-104) veneziano e non solo sarà colui che elogerà a più riprese i lavori di Canonici e avrà a Ferrara un ruolo di prima importanza nel panorama culturale della città (Cecon 1995, 252-277).

Mentre i lavori presso il cantiere della Certosa non seguivano ancora né questo né altro piano organico, Canonici elaborò nel 1828 il progetto per la costruzione di un braccio porticato ne-

Fig. 7. Il progetto Canonici pubblicato nel 1834. (da Durand 1834)



oclassico sul confine con il terreno di proprietà Falcò,⁵⁰ questo progetto indicava anche la costruzione di un portico antistante la facciata della chiesa e di un corpo di fabbrica attiguo e sempre porticato, che avrebbe permesso di collegare direttamente via Borso con i portici cimiteriali come appariva già negli studi precedentemente elaborati.

A questo progetto, probabilmente non realizzato, ne seguì uno successivo nel 1829 richiesto dallo stesso Gonfaloniere e studiato insieme all'Ingegnere Municipale⁵¹ che, mantenendo l'impostazione planimetrica di quello del 1819 propose un diverso ornato questa volta in stile lombardesco. Sottoposto dapprima alla Commissione di Ornato cittadina⁵² e poi nuovamente all'Imperial Regia Accademia di Belle Arti di Venezia (che approvò anche questo piano),⁵³ questo proponeva un aggiornamento «che soddisfar potesse il genio presente» con uno stile «moderno eguagliante all'antico dell'edifizio». Approvato finalmente dalla Municipalità il 17 settembre 1830 (Canonici 1851, IX), il piano avrebbe previsto infatti

«la continuazione di quel preesistente modo di ornato che sta all'esterno del tempio, e nel claustro, ancora per le nuove aggiunte e nel render adatto tal luogo al novello santo e pietoso ufficio [...]. nell'eseguire questo divisamento non cangiando il piano generale già adottato, e solo rivestendo la Fabbrica di ornamento a mio giudizio il più conforme alla mente di un Architetto di que' giorni

Limiti e recinti nel cimitero urbano di Ferrara



Matteo Cassani Simonetti

Fig. 8. Il progetto pubblicato nel 1834 per il cimitero della Certosa (in rosso i soli edifici che al tempo costituivano il complesso).

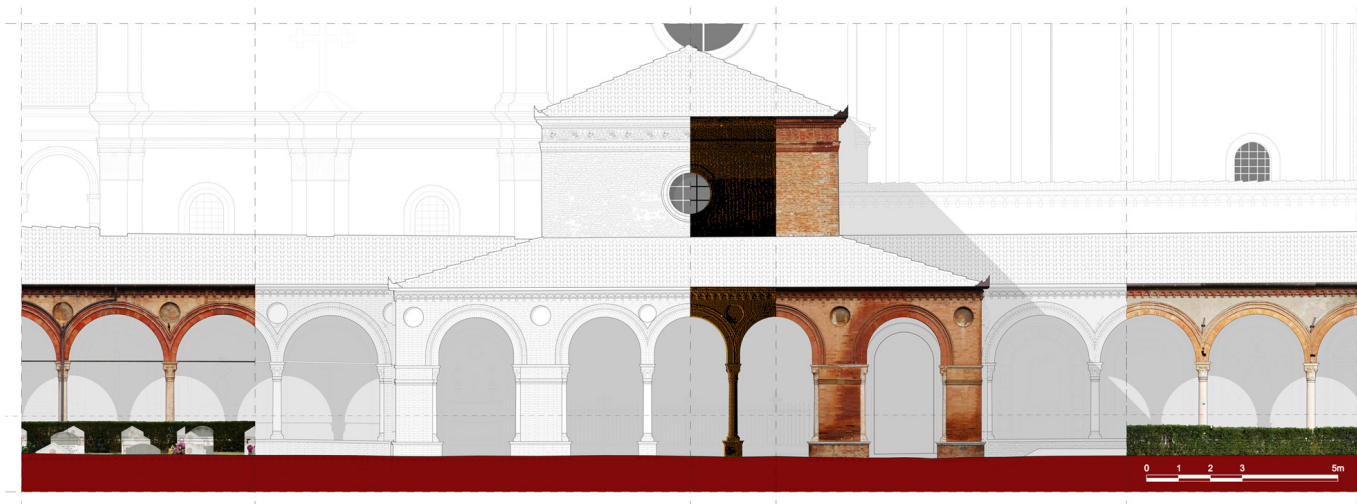
Il grande spazio aperto situato sull'area di piazza Borso si configura come uno spazio urbano in relazione con via dei Piopponi e i principali spazi dell'Addizione.

Nella pagina seguente:

Fig. 9. Rilievo di una parte del prospetto nord del Gran Claustro (2009). Scala originaria del disegno 1:50.

Si noti la differenza nell'uso dei materiali nel prospetto del Gran Claustro (a destra nel disegno) e nelle nuove parti progettate da Canonici. (da Cassani Simonetti 2009)

I rilievi che illustrano questo scritto sono stati elaborati dall'autore a partire dai materiali prodotti, tra il 2006 e il 2010, dagli studenti del Corso integrato di Rilievo e Tecniche della Rappresentazione guidati dai proff. M. Incerti (Rilievo dell'Architettura), G. Dosi e F. Ferrari (Tecniche della Rappresentazione) della Facoltà di Architettura di Ferrara.



posto in simigliante caso. E tanto più a ciò disporre con [...] animo io mi volgeva quanto che un semplice componimento vedevasi derivarne che alla unità più si avvicina ed alla maggior economia». ⁵⁴

Compiuta e fissata la scelta dell'ornato più opportuno per sottolineare l'unità tra nuova ed antica architettura, Canonici svilupperà altri due progetti con l'intenzione di ampliare nuovamente il cimitero. Pubblicati nel 1834 e nel 1851, essi si concentreranno sul tema dell'unità, sviluppato anche alla scala urbana, e su una riflessione sulle caratteristiche morfologiche dell'Addizione attraverso lo studio del limite e del recinto lungo via Borso. Il progetto, pubblicato nel 1834 (Fig. 7) all'in-

terno dell'edizione italiana curata dai professori dell'Imperial Regia Accademia di Belle Arti di Venezia della *Recueil et parallèle* di J.N.L. Durand (Durand 1834), permette di osservare, oltre all'unità stilistica tra architettura moderna e antica risolta sempre attraverso l'uso dello stile lombardesco, ⁵⁵ uno dei temi più importanti che sembra caratterizzare i piani di Canonici dopo gli anni Trenta: il rapporto tra il cimitero e la città (Fig. 8). Canonici studiò una disposizione planimetrica che collegava il cimitero a via Borso attraverso due bracci porticati rettilinei per i quali fu presa a modello la disposizione planimetrica del progetto elaborato dallo stesso nel 1828; fu configurato così un terzo claustro

porticato nella successione di spazi verso la Cella Estense diviso da via Borso da un muro rettilineo interrotto solamente in prossimità degli ingressi del cimitero e della chiesa. Scegliendo questa esatta collocazione del muro, Canonici ottenne un fronte urbano la cui percezione era al contempo di scorcio e assiale. Procedendo da via Borso, infatti, una strada «malinconica e quasi disabitata, fiancheggiata dai giardini del duca Massari e dei conti Ronchi, e da poche povere casette a destra» (Melchiorri 1918, 32), il lungo muro del cimitero, i cui estremi erano segnati dalla presenza dei due tempietti di testa dei bracci porticati, si sarebbe offerto ad una percezione fortemente scorciata assecondando la mor-

fologia della stretta via. Di contro il progetto prevedeva un'enorme piazza alberata dalle dimensioni paragonabili all'odierna piazza Ariosteia, memoria del grande spazio alberato di piazza Borso già lì esistente, divisa in due lunghi settori – rispettivamente per l'ingresso al cimitero e alla chiesa – nella quale i filari di alberi sembrano alludere ai portici del cimitero; sarebbe così stato possibile avere una vista assiale del complesso al di là del muro di recinzione, fino alla Cella Estense direttamente da viale dei Piopponi (l'odierno Corso Ercole I d'Este), asse del Quadrivio rossettiano. Qualunque fosse stata la direzione di arrivo al cimitero, dal centro urbano lungo l'asse che lo collega all'odierna Piazza Trento e Trieste, di tratto in tratto porticata o voltata dalle fronde degli alberi dei vicini giardini, oppure camminando lungo il viale dei Piopponi oltre il Quadrivio in direzione della Porta degli Angeli, chi si sarebbe recato in Certosa avrebbe percorso un paesaggio quasi extraurbano nel quale lo stesso cimitero avrebbe avuto il carattere di un giardino delimitato da semplici muri di mattoni come voleva il costume ferrarese.

La realtà dell'architettura era però diversa dal progetto pubblicato; il cimitero era ancora un cantiere, e fissava il proprio recinto escludendo l'intero prato attraverso una cancellata allineata alla facciata della chiesa; era allora in costruzione, secondo il progetto Canonici, un braccio porticato lungo il lato di ponente

del secondo claustro composto da «8 arcate in prospetto e due alle testate sostenute da colonne di marmo e piedritti di cotto agl'angoli».⁵⁶ Risulta chiaro guardando l'uso dei materiali nei prospetti dei fabbricati costruiti su disegno di Canonici (Fig. 9), come questi, riferendosi all'architettura antica del monastero e volendo mantenere una continuità di ornato in tutta la fabbrica, non si limitò ad una operazione di semplice duplicazione dell'esistente, ma ne ripropose una traduzione integralmente rivestita di mattoni, materiale caratterizzante l'immagine e l'immaginario della città di Ferrara.

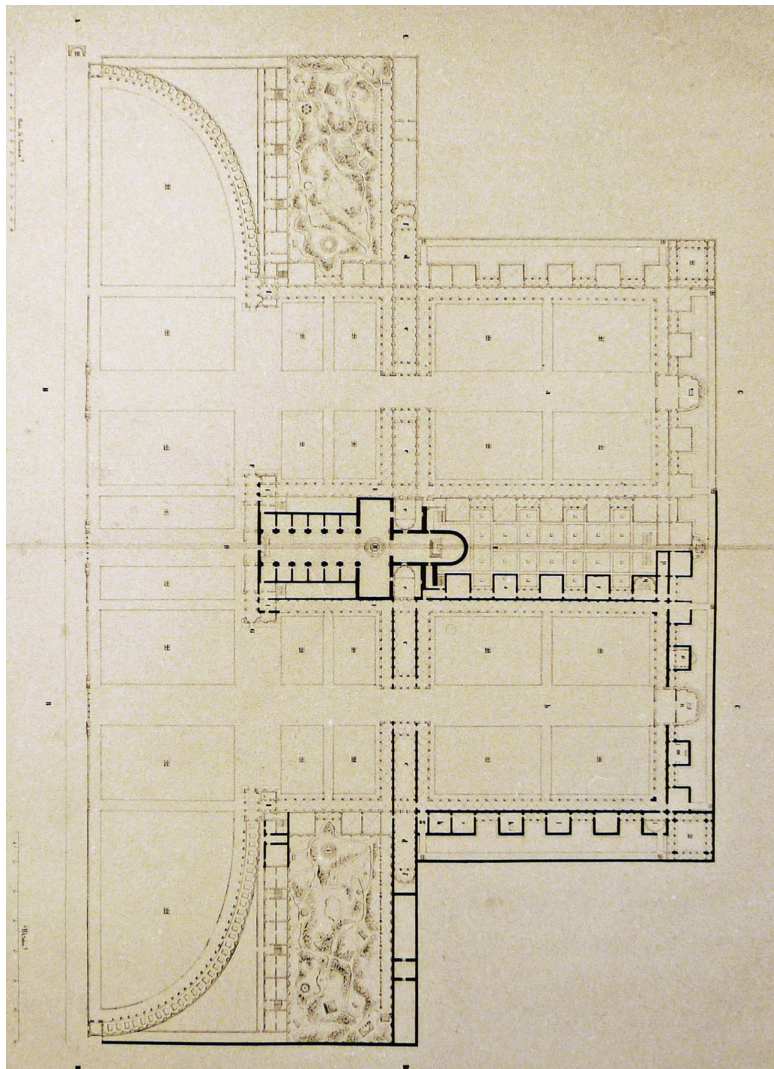
Dopo che aveva già consacrato allo studio del nuovo cimitero comunale più di trent'anni della propria vita Canonici, il «valente direttore ai lavori del Cimitero»,⁵⁷ redasse e pubblicò il progetto definitivo per la Certosa; nel 1851 (Fig. 10) fissò la «dimostrazione del suo adattamento» (Canonici 1851, 29) descrivendone minuziosamente le caratteristiche e le scelte operate e chiarendo la propria posizione rispetto a temi come stile, carattere, simmetria e unità attraverso il riferimento a studi compiuti principalmente in area veneta in particolare quelli di Leopoldo Cicognara e Pietro Selvatico.⁵⁸

Il nuovo progetto aggiunse aspetti di grande novità a quelli che fino ad allora egli aveva elaborato. La chiesa, trasformata finalmente in asse di simmetria per la duplicazione a settentrione del Gran Claustro – «entrambe

le parti sono disegnate egualissime, onde il tutto abbia perfetta unità euritmica» (Canonici 1851, 46) – diventerà il centro della composizione ai cui margini settentrionali e meridionali saranno collocati due claustri dall'andamento curvilineo; sette «linee rette magistrali» (Canonici 1851, 47) ovvero sette con visivi che individuano altrettanti ingressi, strutturano la composizione planimetrica. (Fig. 11)

Al di là dei particolari della disposizione dei volumi, ciò che impressiona e ha impressionato i contemporanei sono le dimensioni inusitate del nuovo complesso. La volontà del progettista era quella di proporre un piano generale che potesse indicare lo sviluppo planimetrico e architettonico di questa parte di città per lungo tempo, permettendo l'unità del risultato; questa soluzione, scelta per esempio anche da Giuseppe Barbieri per il progetto del cimitero di Verona, si differenziava completamente da quelle intraprese nella vicina Certosa di Bologna che si stava già configurando come una somma di episodi architettonici distinti. Canonici indicava come secondo il suo progetto le «nuove addizioni» (Canonici 1851, IV) si sarebbero inserite in un programma più vasto, avrebbero permesso al pensiero dell'architetto di «trasportarsi nello avvenire» (Canonici 1851, 47).

La ricerca di continuità tra le nuove architetture e le antiche fu ricercata da Canonici – come nei progetti precedenti – anche attraverso una



Limiti e recinti nel cimitero urbano di Ferrara

Matteo Cassani Simonetti

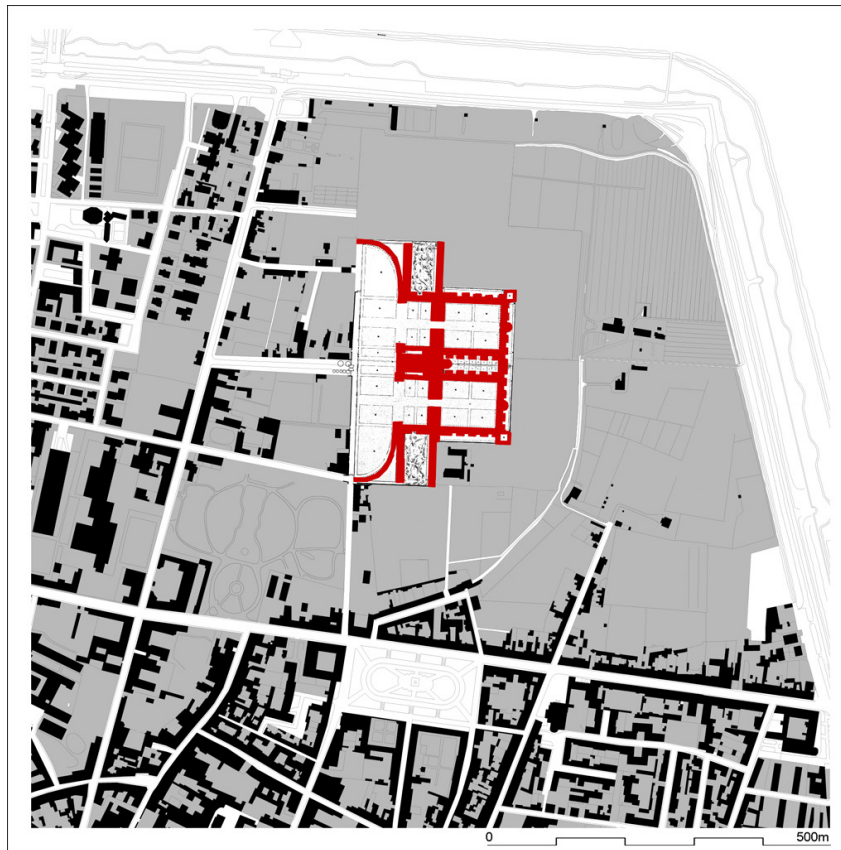


Fig. 10. Pianta della Certosa secondo il progetto di Canonici del 1851. (da Canonici 1851)

Fig. 11. L'ultimo progetto generale di Canonici pubblicato nel 1851 per il cimitero della Certosa.

Limiti e recinti nel cimitero urbano di Ferrara

Matteo Cassani Simonetti

Fig. 12. Il recinto occidentale secondo il progetto Canonici del 1851. (da Canonici 1851)
Il lungo muro, interrotto dai cancelli di accesso, è concluso ai suoi estremi dai tempietti di testa dei bracci porticati curvilinei (nell'immagine quello meridionale)

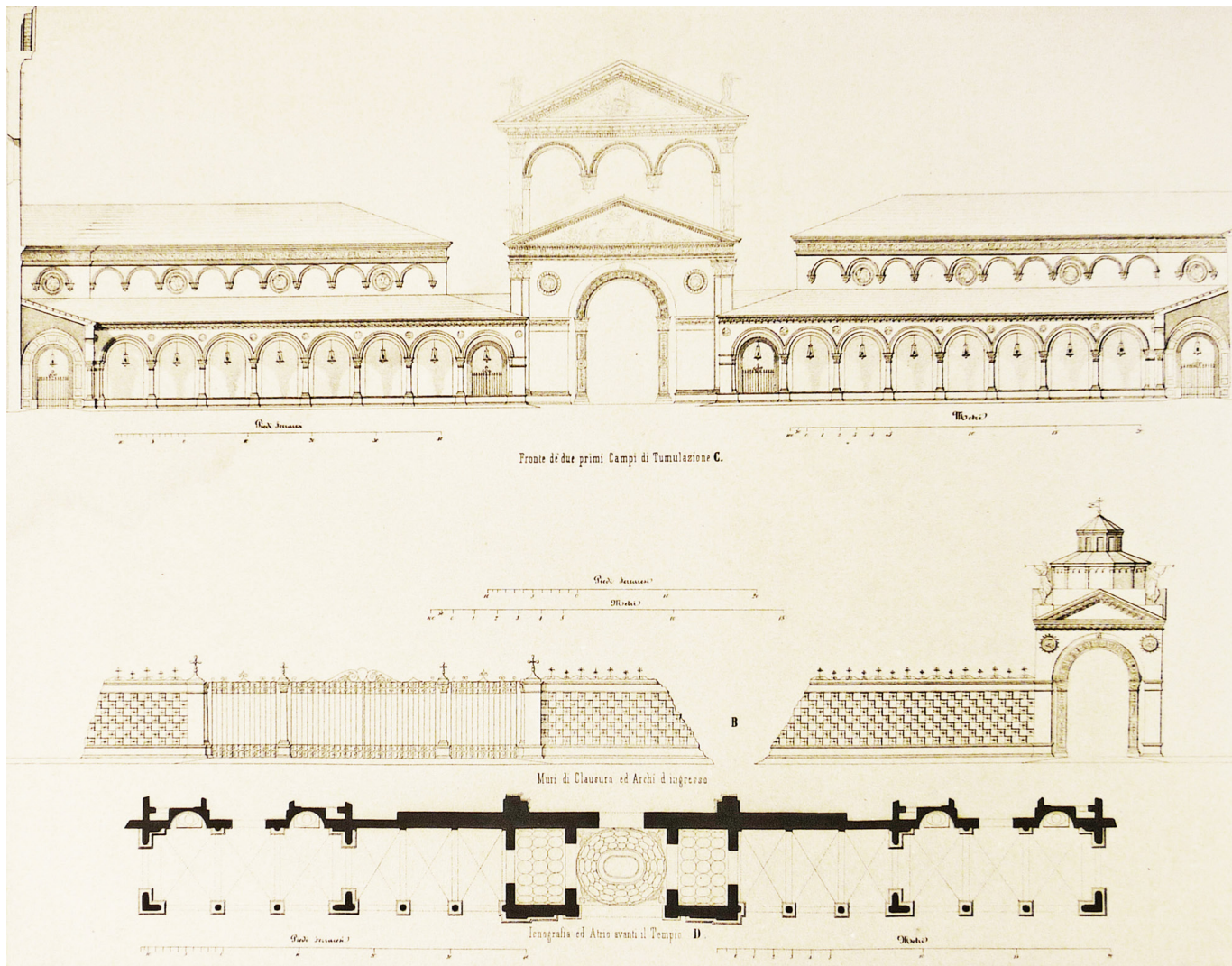


Fig. 13. Via Borso vista dalla Certosa. La strada, oltre il tratto alberato, sembra continuare sotto il portico di palazzo Bevilacqua.

Fig. 14. Da corso Ercole I d'Este, il tempietto di testa del braccio curvilineo meridionale conclude la prospettiva di via Guarini.



scelta stilistica precisa che individuò nuovamente nel lombardesco, oltre che un'«arte nazionale» (Canonici 1851, 49), lo stile delle fabbriche del luogo e conseguentemente quello più adatto alle nuove architetture.

Unità e continuità planimetrica e stilistica tra antiche e nuove architetture furono per Canonici i temi attraverso i quali risolvere il piano; le diverse fabbriche, unite attraverso la disposizione di «portici non mai interrotti» (Canonici 1851, 48), furono così trasformate in un solo corpo secondo quanto l'architetto già ricercava nel 1829.

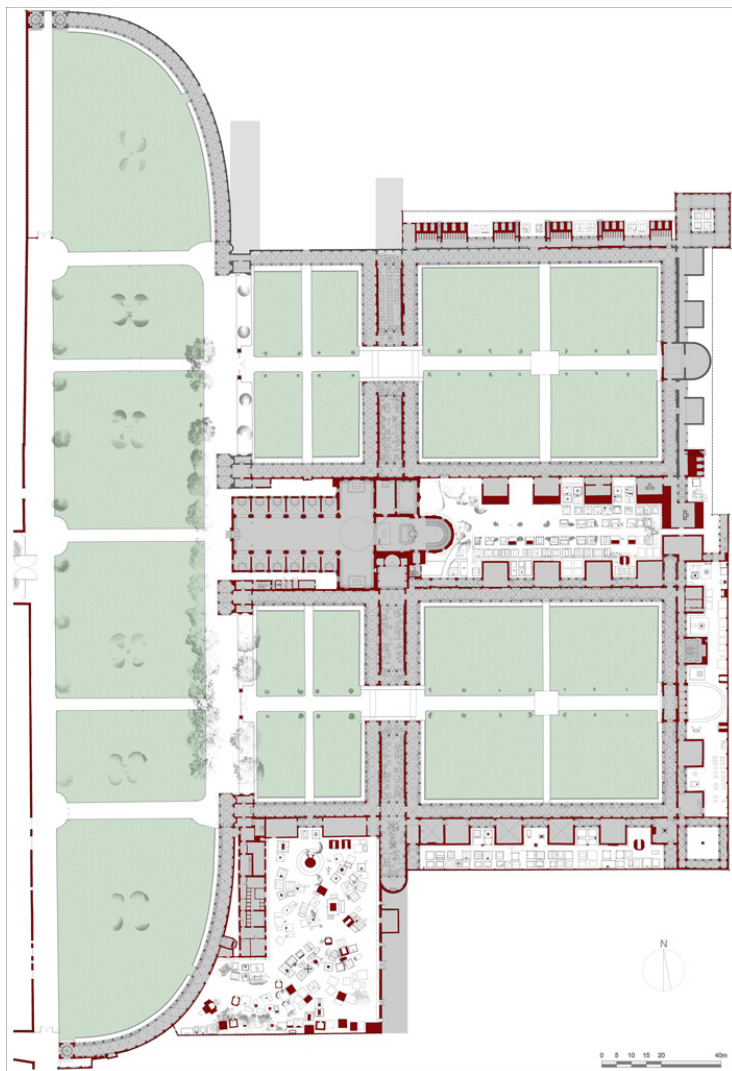
In contrapposizione alla continuità planimetrica dei prati tra i claustrali e la piazza antistante, furono collocati, defilati dietro alcuni edifici,

due giardini romantici «a maggior vaghezza ed effetto pittoresco» (Canonici 1851, 48) ben visibili nella vista prospettica e forse memoria delle ampie fronde sporgenti dai giardini oltre i muri di via Borso.

Proprio lungo questa via Canonici andò a tracciare un muro che servisse da recinto e che delimitasse il grande prato antistante il cimitero - riproponendo la soluzione del 1834 - ai cui estremi collocò due tempietti (Fig. 12). La fabbrica meridionale, perfettamente allineata con via Guarini, ne conclude la prospettiva trasformando il percorso - come accade tra via Borso e il portico di Palazzo Bevilacqua - in una «strada coperta» (Zevi 1960, 248-255) all'interno del cimitero. (Figg. 13-14)

Quest'ultimo progetto, la cui aggiunta a settentrione oltre la chiesa era stata proposta da Canonici ancor prima che la Municipalità entrasse in effettivo possesso dell'area necessaria alla costruzione (cosa che avverrà infatti solamente nel 1877),⁵⁹ anche se non integralmente realizzato, verrà seguito nella costruzione del cimitero fino agli anni Sessanta del Novecento. (Figg. 15-16)

Canonici, che elaborerà prima del volume sulla Certosa un progetto sulla Cattedrale di Ferrara (Canonici 1845) nel quale maturò un metodo di intervento simile a quello che utilizzerà nella costruzione del cimitero, diventò a seguito di questi studi e per i meriti artistici riconosciuti, socio onorario presso molte ac-



Limiti e recinti nel cimitero urbano di Ferrara

Matteo Cassani Simonetti

Fig. 15. Rilievo della pianta del cimitero della Certosa (2009). Scala originaria del disegno 1:100. Rispetto al progetto di Canonici sono rilevabili alcune differenze principalmente localizzate, oltre che nella parte occidentale del recinto, anche nell'area intorno alla chiesa. (da Cassani Simonetti 2009).

Nelle pagine seguenti:
Fig. 16. Rilievo della sezione trasversale dei due claustra (2009). Scala originaria del disegno 1:100. Il claustro costruito su progetto di Canonici dopo la morte dell'autore (a destra nel disegno) appare abbastanza simile a quello antico. (da Cassani Simonetti 2009)

Fig. 17. Giovanni Pividor, Veduta verso est della Certosa secondo il progetto Canonici. (da Canonici 1851)

Elementi centrali del progetto appaiono l'unità della sequenza dei chiostri e il grande spazio antistante la chiesa di San Cristoforo.

cademie italiane.

Nel 1872, un anno prima di morire e ancora occupato dai lavori presso la Certosa, vorrà però trovare una nuova soluzione per definire il recinto cimiteriale;⁶⁰ progetterà infatti una lunga cancellata in ferro di più di duecento metri che, posta a ridosso dei tempietti di testa andrà a definire un diverso tipo di chiusura rispetto a quello che avrebbe ottenuto con la precedente soluzione.

Sebbene di grande importanza per la definizione tipologica del cimitero, nessuno dei progetti di Canonici per il recinto occidentale è stato ad oggi realizzato.

Il grande prato antistante il cimitero, il limite del recinto cimiteriale, «un prato aperto, pressoché vuoto, sparso com'è a distanza di rari monumenti funebri di acattolici illustri del secolo scorso [...] una specie di piazza d'armi, insomma» (Bassani 1960, 133) si caratterizza come il luogo simbolico dei rapporti cimitero-città e città-campagna: «Nell'ambito dello spazio compreso tra questi limiti, c'è ben poco, davvero, che parli della morte» (Bassani 1960, 134) tant'è che lo spazio preliminare della letteraria piazza della Certosa può diventare teatro centrale della vita cittadina e agraria ferrarese tra centro e mura urbane, tra vita militare e memorie collettive, persino

«mèta di convegni di innamorati. Dove si va, a Ferrara, anche oggi, quando si ha voglia di vedere una persona un poco in disparte? In piazza della Certosa, preliminarmente:



ché se la cosa procederà per il suo verso, sarà faccenda da nulla - una passeggiata di nemmeno mezzo chilometro - raggiungere più tardi i bastioni, dove di luoghi riparati agli occhi indiscreti delle balie, abbastanza frequenti anche esse, sull'ora del crepuscolo, in piazza della Certosa, ce n'è quanti se ne vogliono; mentre, al contrario, se l'idillio non vorrà andare avanti, sarà altrettanto agevole e, insieme, lontano dal risultare compromettente, il ritorno in compagnia verso il centro della città». (Bassani 1960, 134).

La grande piazza verde si qualifica come l'elemento principale della composizione di Canonici per ricomporre l'unità tra la Certosa e il centro urbano, per ritrovare quello «spirito

di che s'informa la città» (Canonici 1851, 47). (Fig. 17)

Nell'ossessione di limitare questo luogo Canonici studierà molte ipotesi fino a all'ultima nella quale l'interminabile cancellata, che solo prospetticamente si finge un muro, riconosce e disvela la centralità di quello spazio nel ridursi quasi alla trasparenza; il cimitero ha così finalmente il proprio recinto, forse quello più adatto a rappresentare il carattere dell'Addizione.

È probabile che la critica epidermica zeviana delle architetture di Canonici, mentre questi studiava il grande progetto rossettiano, non sia solo di superficie. Osservate scomposte per parti, in un confronto diretto con quelle di

Rossetti, le architetture di Canonici perdono facilmente la loro forma, si rendono troppo frammentarie rispetto all'idea alla quale vorrebbero alludere, «attorniano e assalgono» (Zevi 1960, 315) la chiesa di San Cristoforo: ma ciò che rimane è però il loro carattere unitario e urbano, la loro presenza essenziale e regolatrice nella forma e nella rappresentazione del quadrante nord orientale dell'Addizione.



NOTE

[1] Per alcune analisi urbane e riferimenti all'architettura della città di Ferrara contenute in questo scritto si rimanda a *Biagio Rossetti architetto ferrarese* (1960) di Bruno Zevi.

[2] Lettera del Delegato Municipale alle Fabbriche Comunali alla Commissione sul Cimitero, prot. n. 52, Ferrara 30 ago. 1812 con oggetto: [Rapporto sui lavori effettuati presso l'ex monastero della Certosa fino al 30 agosto 1812] (Archivio Storico Comunale – Ferrara, d'ora in poi ASCFE, Carteggio Amministrativo XIX sec., Sanità, Cimitero di Ferrara, b. 64).

[3] Federico Guidetti, [Relazione per il progetto di un cimitero fuori porta S. Giorgio], Ferrara 17 germinale anno VI (ASCFE, Carteggio Amministrativo XIX sec., Sanità, Cimitero di Ferrara, b. 28).

[4] Federico Guidetti, [Relazione per il progetto di un cimitero fuori porta S. Giorgio]... cit.

[5] Lettera della Repubblica Cisalpina dell'Amministrazione Centrale del Dipartimento del Basso Po ai Cittadini della Municipalità

di Ferrara, prot. n. 966, Ferrara 23 germinale anno VI (ASCFE, ... *iv*).

[6] Lettera della Repubblica Cisalpina... 23 germinale anno VI... cit.

La lettera prosegue sottolineando la necessità di contenere la spesa per l'«impossibilità in cui voi stessi sapete che siamo di secondare un'idea magnifica ma dispendiosa».

[7] Lettera di Federico Guidetti alla Municipalità di Ferrara, Ferrara 17 mietitore anno VI (ASCFE, ... *iv*).

[8] Copialettera [della Municipalità di Ferrara all'Amministrazione Centrale del Dipartimento del Basso Po], prot. n. 784, Ferrara 8 pratile anno VI (ASCFE, ... *iv*).

[9] Lettera della Commissione Speciale di Sanità marittima e Continentale alla Municipalità di Ferrara, prot. n. 30, Ferrara 8 gen. 1807. Copia (ASCFE, ... *iv*).

[10] Antonio Foschini (1741-1813) fu professore di architettura civile e militare (Cicognara 1814; Focchi 1997).

[11] Lettera dell'Ingegnere Civile Municipale Antonio Foschini al Podestà e vari, Ferrara 28 feb. 1807, con oggetto: *Intorno al Gran-*

Cimitero Comunale (ASCFE, Carteggio Amministrativo XIX sec., Sanità, Cimitero di Ferrara, b. 28).

[12] *Ibidem*.

[13] *Ibidem*.

[14] *Ibidem*.

[15] Lettera della Commissione di Sanità Marittima e Continentale all'Ingegnere Civile Municipale Antonio Foschini, prot. n. 1437, Ferrara 20 giu. 1807 (ASCFE, ... *iv*).

[16] Antonio Campana (1751-1832) fu medico e professore alla cattedra straordinaria di Fisica, chimica, e botanica presso l'Università di Ferrara. Fu membro della Commissione di Sanità del Comune di Ferrara (Petrucchi, Zannoli 1833).

[17] Lettera della Commissione di Sanità Marittima e Continentale... 20 giu. 1807... cit.

[18] Nel frattempo venne palesata la volontà prima di costruire due cimiteri, probabilmente uno cristiano e uno ebraico, collocati nei locali dell'Angolo della Regina e del Confortino (sui quali compì alcuni studi Antonio Campana) e dopo di stabilirne uno solo all'interno della cittadella militare (questa

Limiti e recinti nel cimitero urbano di Ferrara

ipotesi sarà sostenuta perlomeno fino al giugno del 1809). Lettera del Consigliere di Stato direttore Generale dell'Amministrazione de' Comuni al Prefetto del Dipartimento del Basso Po, prot. n. 399, Milano 27 gen. 1808; *Riflessi del professore sig. Dr. Antonio Campana sopra i due cimiteri da costruirsi per la città di Ferrara*, s.d. [relazione allegata alla lettera della Commissione di Sanità Marittima e Continentale al Podestà di Ferrara, prot. n. 1044, Ferrara 15 lug. 1808]; Copialettera [del Podestà di Ferrara (?) all'Ingegnere Civile Municipale Giuseppe Campana], prot. n. 2150, Ferrara 6 ago. [1808]; Copialettera [del Podestà di Ferrara] al Prefetto del Dipartimento [del Basso Po], prot. n. 1720, [Ferrara] 2 giu. [1809] (ASCFE, Carteggio Amministrativo XIX sec., Sanità, Cimitero di Ferrara, b. 28).

[19] Lettera dell'ingegnere Luigi Casoni al Direttore del Real Demanio, prot. n. 8, [Ferrara] 12 gen. 1811 con oggetto: [Stima di una parte del Monastero già dei Certosini situato in Ferrara] (ASCFE, ... *iv*).

[20] Girolamo Cicognara,

[Verbale inerente le vicende dei resti di Borso d'Este], prot. n. 19, Ferrara 18 mag. 1812 (ASCFE, Carteggio Amministrativo XIX sec., Sanità, Cimitero di Ferrara, b. 64).

[21] Atto del notaio Luigi Bonetti riguardante la *Vendita del locale della Certosa per uso del pubblico cimitero fatto dalla Cassa d'Ammortizzazione alla Municipalità di Ferrara*, Ferrara 7 apr. 1812 (ASCFE, Carteggio Amministrativo XIX sec., Sanità, Cimitero di Ferrara, b. 28).

[22] Girolamo Cicognara, [Verbale inerente le vicende dei resti di Borso d'Este]... 18 mag. 1812... cit.

[23] Lettera del Delegato Municipale alle Fabbriche Comunali... 30 ago. 1812... cit.

[24] La Certosa viene descritta nella stima di Luigi Casoni in «istato di demolizione [e] non si può attribuirvi veruna rendita essendo mancante della maggior parte degli usci, e vetrata alle finestre». Lettera dell'ingegnere Luigi Casoni... 12 gen. 1811... cit.

[25] Lo scritto prosegue: «Sopra la strada degli Angeli

Matteo Cassani Simonetti

in capo alla Piazza Borsa in principio al viale principale di cipressi che si formerà, vi si è posta la gran croce di marmo ch'esisteva alli Cappuccini». Lettera del Delegato Municipale alle Fabbriche Comunali... 30 ago. 1812... cit.

[26] ASCFE, Carteggio Amministrativo XIX sec., Sanità, Cimitero di Ferrara, b. 64; Archivio Storico Comunale – Bologna, d'ora in poi ASCBO, Segreteria Generale, Carteggio Amministrativo, anno 1811, tit. XV, rub. 2 e anno 1812, tit. XV, rub. 2.

[27] Lettera dell'ispettore del Cimitero di Bologna Giovan Battista Brasa a Giovanni Battista Canonici, Bologna 21 lug. 1812 (ASCFE, Carteggio Amministrativo XIX sec., Sanità, Cimitero di Ferrara, b. 64).

[28] Lettera dell'ingegnere Antonio Manfredini al Direttore del Demanio, Ferrara 20 ago. 1814, con oggetto: [Stima della parte del fabbricato dell'ex monastero certosino] (ASCFE, Carteggio Amministrativo XIX sec., Sanità, Cimitero di Ferrara, b. 28).

[29] Atto del notaio Luigi Bonetti tra la Direzione Demaniale e il Comune di Ferrara riguardante *l'Aggiunta*

la *Cimitero comunale pel suo ingrandimento*, rep. n. 1765, Ferrara 31 ago. 1814 (ASCFE, Carteggio Amministrativo XIX sec., Sanità, Cimitero di Ferrara, b. 40).

[30] Atto del notaio Giuseppe Ingoli, N. 489, *Impresa di Opere e Lavori concessa dal Comune di Ferrara pel Cimitero Comunale al Signor Luigi Occari*, Ferrara 13 dic. 1814 (ASCFE, ...ivi).

[31] *Ibidem*.

[32] *Capitoli proposti dalla Commissione sul Cimitero e da assumersi da chi aspirerà all'impresa della demolizione dell'ex Caserma della Certosa per gli indicati locali sull'annessa pianta color giallo, azzurro e rosso* (ASCFE, Carteggio Amministrativo XIX sec., Sanità, Cimitero di Ferrara, b. 40, c. Appalto di lavoro di demolizioni e nuove costruzioni).

[33] *Ibidem*.

[34] Atto del notaio Giuseppe Ingoli... 13 dic. 1814... cit.

[35] L.M. Cappi Faccioli, *Esposizione e descrizione delle varie considerabili metamorfosi di chiusure e distruzioni patite nelle Chiese e Monisteri della Città di Ferrara ...*, 1819. (Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

– Bologna, ms. A. 1861, p. 27).

[36] *Capitoli proposti dalla commissione sul Cimitero...*, cit.

[37] Atto del Cancelliere Arcivescovile Alfonso Seravalli riguardo al *Possesso della chiesa di S. Cristoforo e di porzione del soppresso monastero della Certosa in favore della Venerabile Arciconfraternita della Morte di Ferrara*, Ferrara 30 gen. 1817 (ASCFE, Carteggio Amministrativo XIX sec., Sanità, Cimitero di Ferrara, b. 28).

[38] *Ibidem*.

[39] Per una rappresentazione dello stato dei lavori si veda la pianta allegata al ms. *Memorie relative al Cimitero di Ferrara* (Biblioteca Comunale Ariostea – Ferrara, Antonelli, ms. 359).

[40] Il marchese Ferdinando Canonici (1786-1873) membro di molte istituzioni culturali italiane (tra le quali si possono ricordare alcune Accademie situate città di Ravenna, Lucca, Urbino, Venezia, Vicenza, Rovigo, Napoli, Bologna, Firenze, Parma e Roma), ebbe importanti incarichi amministrativi nella città di Ferrara. Architetto dilettante, è noto per i progetti di

adattamento della Certosa in cimitero comunale. Tra i suoi scritti si possono ricordare *Sulla cattedrale di Ferrara, cenno storico e studii d'arte* (1845) e *Storia e descrizione dell'antica Certosa di Ferrara accomodata a pubblico Campo Santo* (1851). Si veda a proposito ASCFE, Fondo familiare antico, b. 7, fam. Canonici; Torresi 1994, 88-92; Cecon 1995, 267-268; Torresi 2008, 415-446.

[41] *Cenni che accompagnarono il Progetto all'Accademia di Venezia nel Maggio 1819. a cui si unisce il Fascicolo n. 1 e successive aggiunte*. (ASCFE, Carteggio Amministrativo XIX sec., Sanità, Cimitero di Ferrara, b. 31).

[42] Lettera di Ferdinando Canonici al Gonfaloniere della Città di Ferrara, Ferrara 25 apr. 1830 (ASCFE, ...ivi).

Ginevra Canonici (1779-1870), sorella di Ferdinando, indica il 1814 l'anno nel quale «il Marchese Ferdinando Canonici vedendo quegli Amministratori zelantissimi privi d'un piano, che giovar potesse ad un felice riuscimento, concepì un nuovo progetto di riduzione totale, che senza distruggere il già fatto serve a compiere il grande, mae-

Limiti e recinti nel cimitero urbano di Ferrara

stoso, e ben inteso edificio». (Canonici Fachini 1819, 61).

[43] Lettera di Ferdinando Canonici..., 25 apr. 1830... cit.

[44] Dell'elenco delle tavole di progetto, finora non emerse, si evince che queste contenessero: «Pianta della Certosa prima delle demolizioni preparatorie; [...] Prospetto e profilo della Certosa nello stato attuale dopo alcune demolizioni; [...] Pianta nuova della Certosa ora Campo Santo secondo il Progetto D; [...] Prospetto dell'ingresso e Profilo per il Luogo della Certosa, ora Camposanto Secondo il Progetto F; [...] Pianta descrittiva e vista Prospettiva della Certosa ora Campo santo». *Cenni che accompagnano il Progetto all'Accademia di Venezia...*, cit.

[45] *Ibidem*.

[46] *Ibidem*.

[47] *Ibidem*.

[48] *Ibidem*.

[49] *Ibidem*; *Giudizio* [dell'Imperial Regia Accademia di Belle Arti di Venezia] *sul progetto di Cimitero per la città di Ferrara*, Venezia 15 set. 1817 [sic!], n. 119 (Archivio dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, d'ora in poi AABAVE, Atti d'Ufficio 1830, n. 119)

[50] Ferdinando Canonici, [Progetto di un braccio porticato sul confine Falcò], Ferrara 10 gen. 1828. China e acquerello su carta (ASCFE, Carteggio Amministrativo XIX sec., Sanità, Cimitero di Ferrara, b. 28).

[51] Lettera di Ferdinando Canonici al Gonfaloniere della città di Ferrara, Ferrara 8 nov. 1929 (ASCFE, Carteggio Amministrativo XIX sec., Sanità, Cimitero di Ferrara, b. 31, c. IV Progetto Canonici).

[52] [Verbale della Commissione di Ornato], Ferrara 4 mag. 1830 (ASCFE, ...ivi).

[53] Lettera di Antonio Diedo a Leopoldo Cicognara, Venezia 30 giu. 1830, n. 128 (ASCFE, ...ivi); Lettera di Leopoldo Cicognara all'Imperial Regia Accademia di Belle Arti di Venezia, Venezia 19 mag. 1830, n. 128. (AABAVE, Atti d'Ufficio 1830, n. 128)

[54] Lettera di Ferdinando Canonici al Gonfaloniere di Ferrara, Ferrara 25 apr. 1830 (ASCFE, Carteggio Amministrativo XIX, s. Sanità, Cimitero di Ferrara, b. 31).

[55] Renato Bonelli riconosce al progetto di Canonici il primato di iniziare a Ferrara «un lavoro di ritrovamento e trasformazione» dell'archi-

Matteo Cassani Simonetti

tettura storica all'interno del progetto di quella nuova (Bonelli 1959, 59-60).

[56] *Dettaglio della spesa da incontrarsi in mano di opera per la costruzione del loggiato a ponente in questo cimitero Com.le composto di 8 arcate in prospetto e due alle testate sostenute da colonne di marmo e piedritti di cotto agl'angoli*, Ferrara 18 mag. 1832 (ASCFE, Carteggio Amministrativo XIX sec., Sanità, Cimitero di Ferrara, b. 40, c. Appalto di lavoro di demolizioni e nuove costruzioni).

[57] Lettera della Commissione sul Cimitero Comunale al Gonfaloniere di Ferrara, Ferrara 20 mar. 1845, n. 29 (ASCFE, ...ivi).

[58] Canonici stesso cita in questo suo studio la *Storia della scultura* (1813) di Leopoldo Cicognara e Sulla architettura e sulla scultura in Venezia (1847) di Pietro Selvatico nonché alcuni altri testi utili «alla conoscenza storica dell'arte medievale» (Patetta 1975, 264-289) come la *Storia dell'architettura* (1840) di Thomas Hope. Significativa, tra le opere citate da Canonici, è l'assenza della *Raccolta e parallelo* di Jean-Nicolas-Louis Durand all'interno della quale era stato pubblicato il

suo progetto nel 1834.

[59] Atto del notaio Ulderico Leziroli riguardo alla *Vendita di terreno fatta da S. E. Don Antonio Falcò Principe Pio di Savoia Marchese di Castel Rodrigo a favore del Comune di Ferrara*, rep. n. 21722, Ferrara 23 feb. 1877 (ASCFE, Carteggio Amministrativo XIX sec., Sanità, Cimitero di Ferrara, b. 28).

[60] Luigi Pedrali, [Disegno della cancellata lungo via Borso progettata da Ferdinando Canonici], 1872. China e acquerello su carta (ASCFE, Sezione Cartografica, c. 2/F, dis. 164).

BIBLIOGRAFIA

Avventi, Francesco (1838), *Il servitore di piazza: guida per Ferrara*, Pomatelli, Ferrara.

Avvisi, ragionamento ed altri componimenti pubblicati per l'apertura del Cimitero Comunale di Ferrara (1813), Bresciani, Ferrara.

Bassani, Giorgio (1960), *Gli ultimi anni di Clelia Trotti*, in *Le storie ferraresi*, Einaudi, Torino, pp. 131-180.

Bassani, Giorgio (1975), *Intervento*, Ferrara 6-9 dicembre 1973, in *Università e centro storico*, Atti del corso residenziale, Italia Nostra, Ferrara, pp. 147-49.

Bettazzi, Maria Beatrice (2007), *La città e il suo cimitero: i progetti per la Certosa, in All'ombra de' cipressi e dentro l'urne: i cimiteri urbani in Europa a duecento anni dall'editto di Saint Cloud*, Atti del Convegno Internazionale, Bologna 24-26 novembre 2004, Bononia University Press, Bologna, pp. 235-247.

Bonelli, Renato (1959), *Architettura e restauro*, Neri Pozza, Venezia.

Canonici, Ferdinando (1845), *Sulla cattedrale di Ferrara, cenno storico e studii d'arte*, Gaspari, Venezia.

Canonici, Ferdinando (1851), *Storia e descrizione dell'antica Certosa di Ferrara accomodata a pubblico Campo Santo*, Minelli, Rovigo.

Canonici Fachini, Ginevra (1819), *Due giorni in Ferrara: istruzione per agevolmente pervenire alla cognizione delle opere tutte letterarie e di belle arti quivi raccolte corredata di molte cognizioni utili egualmente al culto Viaggiatore che al cittadino Ferrarese*, Bresciani, Ferrara.

Cassani Simonetti, Matteo (2009), *Il disegno della Certosa di Ferrara: dal rilievo alla lettura storica e critica per la progettazione del suo fronte urbano*, Tesi discussa presso la Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Ferrara, relatrice prof. Manuela Incerti, A.A. 2008/09.

Ceccarelli, Francesco (2007), *La "cittadella tumularia": progetti architettonici di Ercole Gasparini per il cimitero della Certosa di Bologna in età napoleonica*, in *L'architettura della memoria in Italia: cimiteri, monumenti e città 1750-1939*, a cura di Maria Giuffrè, Fabio Mangone, Sergio Pace, e Ornella Selvaforla, Skira, Milano, pp. 75-83.

Ceccon, Emanuela (1995), *Leopoldo Cicognara: alcuni*

Limiti e recinti nel cimitero urbano di Ferrara

rapporti culturali tra Ferrara e Venezia, in *Neoestense: Pittura e Restauro a Ferrara nel XIX secolo*, a cura di Lucio Scardino e Antonio P. Torresi, Liberty House, Ferrara, pp. 253-277.

Cicognara, Leopoldo (1814), *In morte dell'architetto ferrarese Antonio Foschini: orazione letta nel giorno 3 gennaio 1814 nella chiesa della Certosa annessa al Cimitero Comunale di Ferrara*, Bresciani, Ferrara.

Cittadella, Luigi Napoleone (1844), *Indice manuale delle cose più rimarcabili in pittura, scultura, architettura nella città e borghi di Ferrara*, Taddei, Ferrara.

De Angelis, Carlo (1998), *Genesis e trasformazioni nel secolo XIX*, in *La Certosa di Bologna: immortalità della memoria*, a cura di Giovanna Pesci, Compositori, Bologna, pp. 171-179.

Durand, Jean-Nicolas-Louis (1834), *Raccolta e parallelo delle fabbriche classiche di tutti i tempi d'ogni popolo e di ciascun stile con l'aggiunta di altre 300 e più fabbriche e monumenti d'ogni genere antichi e moderni e della storia generale dell'architettura di J. L. Legrand opera pubblicata per cura de' professori*

della I.R. Accademia di Belle Arti, Antonelli, Venezia.

Fabbri, Rita (1998), *Le celle della Certosa di Ferrara: notizie storiche, dal monastero alla configurazione attuale*, Ferrara.

Ferrara: La Certosa: rilievi e restauri (1992), a cura di Carla Di Francesco, Catalogo della mostra tenuta a Ferrara nel 1992, Interbooks Padova.

Fiocchi, Fabrizio (1997), "Foschini, Antonio", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLIX, Roma, 1997, pp. 443-444.

Fra presenza e assenza: ricerche fotografiche nella Certosa di Ferrara (1986), a cura di Roberto Roda, Quaderni del Centro etnografico ferrarese, Interbooks, Padova.

Guerzoni, Giovanni (1992), *Le pietre gli orti l'arte la morte: San Cristoforo di Ferrara da Certosa a cimitero*, Interbooks, Padova.

Incerti, Manuela (2011), *Dentro le mura: conoscenza e gestione per la Certosa di Ferrara, in Architettura eremitica: sistemi progettuali e paesaggi culturali, a cura di Stefano Bertocci e Sandro Parrinello*, Atti del secondo Convegno Internazionale di Studi, Vallombrosa 24-25

Matteo Cassani Simonetti

settembre 2011, Edifir, Firenze, pp. 96-103.

Hope, Thomas (1840), *Storia dell'architettura*, Lampato, Milano. Ediz. Orig. col tit. *An Historical Essay on Architecture* (Murray, London, 1835).

Melchiorri, Gerolamo (1918), *Nomenclatura ed etimologia delle piazze e strade di Ferrara*, Ferrarola, Ferrara.

Milizia, Francesco (1785), *Principi di architettura civile*, Remondini, Bassano.

Santini, Leopoldo, Giovanni Guerzoni (1988), *Cronologia, in Museo del silenzio: memoria e simbolo nella Certosa di Ferrara*, a cura di Angelo Andreotti e Giovanni Guerzoni, Quaderni del Centro etnografico ferrarese, Interbooks, Padova, pp. 35-45.

La Certosa di Ferrara (1985), a cura di Roberto Roda e Renato Sitti, Quaderni del Centro etnografico ferrarese, Interbooks, Padova.

Latini, Luigi (1994), *Cimiteri e giardini: città e paesaggi funerari d'occidente*, Quaderni di progettare il verde 1, Alinea, Firenze.

Oechslin, Werner (1979), *Il recinto sacro*, in *Rassegna*, 1 (1), pp. 45-56.

Patetta, Luciano (1975), *L'architettura dell'Eclittismo:*

fonti, teorie, modelli 1750-1900, Mazzotta, Milano.

Petrucci, Giuseppe, Zannoli, Giovanni (1833), *Vite e ritratti di XXX illustri ferraresi*, Litografia Zannoli, Bologna, pp. 173-179.

Piattoli, Scipione (1774), *Saggio intorno al luogo del seppellire: nuova edizione con note critiche che ne disostruggono il fondamento e l'oggetto*, Sansoni, Venezia.

Reggiani, Giuseppe Giovanni (1914), *La Certosa di Ferrara*, a cura del Comitato per la Commemorazione centenaria del Cimitero della Certosa di Ferrara, Ferrariola, Ferrara.

Romanelli, Giandomenico (1979), *Leopoldo Cicognara e la politica delle belle arti*, in Argan, Giulio Carlo, Giandomenico Romanelli, e Giovanni Scarabello, *Canova, Cicognara, Foscolo*, Arsenale Cooperativa Editrice, Venezia, pp. 35-47.

Romanelli, Giandomenico (2005), *Venezia e l'ambiente veneto*, in *Storia dell'architettura italiana: l'Ottocento*, a cura di Amerigo Restucci, Electa, Milano, Vol. 1, pp. 102-141.

Roversi, Isidoro (1994), *Nel cimitero dell' homo faber: la Certosa di Ferrara e i lavori*

per il completamento del Il Gran Claustro 1956-1962, a cura di Maria Cristina Paganini e Roberto Roda, Tosi, Ferrara.

Savi, Vittorio (1983), *Il cimitero aldorossiano: traccia di racconto critico*, in Lotus International: rivista trimestrale di architettura, 38, pp. 30-36.

Selvatico, Pietro (1847), *Sulla architettura e sulla scultura in Venezia: dal medio evo sino ai nostri giorni*, Carpano, Venezia.

Scardino, Lucio (1991), *La Certosa di Ferrara*, in *Antigone: rivista trimestrale del Centro Studi Funerari Antigo-*

ne, 1 (3), gennaio, pp. 36-40. Scardino, Lucio, Antonio P. Torresi (1998), *Post mortem: disegni, decorazioni e sculture per la Certosa ottocentesca di Ferrara*, Liberty House, Ferrara.

Selvafolta, Ornella (2005), *L'architettura dei cimiteri tra Francia e Italia (1750-1900): modelli, esperienze, realizzazioni*, in *Gli spazi della memoria: architettura dei cimiteri monumentali europei*, a cura di Marco Felicori, Sossella, Roma, pp. 15-50.

Teyssot, Georges (1983), *Frammenti per un discorso funebre*, in *Lotus Internatio-*

nal: rivista trimestrale di architettura, 38, pp. 5-17.

Torresi, Antonio P. (1994), *Nuovi dati sull'architetto ferrarese Ferdinando Canonici*, in *La Pianura: mensile economico della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Ferrara*, 2, pp. 88-92.

Torresi, Antonio P. (2008), *Cotti plasmati per la Certosa neo-estense di Ferrara*, in *Analecta Pomposiana: studi di storia religiosa delle diocesi di Ferrara e Comacchio*, 33, pp. 415-446.

Turri, Eugenio (1998), *Il paesaggio come teatro: dal terri-*

torio vissuto al territorio rappresentato, Marsilio, Venezia.

Viaggi in Romagna: doppio sguardo (2005), a cura di Annamaria Bernucci, Clueb, Bologna.

Zevi, Bruno (1960), *Biagio Rossetti architetto ferrarese: il primo urbanista moderno europeo*, Einaudi, Torino.